

# ***Rassegna stampa***

Centro Studi C.N.I. 8 agosto 2018



## COMPENSI PROFESSIONALI

Sole 24 Ore	08/08/18	P. 20	Il Csm consente la pubblicazione dei compensi ai professionisti	Giovanni Negri	1
-------------	----------	-------	---	----------------	---

## CYBERSECURITY

Sole 24 Ore	08/08/18	P. 7	«Cyberattack, così difendiamo l'impresa»		2
-------------	----------	------	--	--	---

## DECRETO DIGNITÀ

Italia Oggi	08/08/18	P. 29	Il decreto dignità diventa legge		4
-------------	----------	-------	----------------------------------	--	---

## EQUO COMPENSO

Italia Oggi	08/08/18	P. 31	PROFESSIONI CON EQUO COMPENSO	DAMIANI MICHELE	6
-------------	----------	-------	-------------------------------	-----------------	---

## POLITICA ECONOMICA

Italia Oggi	08/08/18	P. 33	Fisco, accertamenti per inerzia		7
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	---

Sole 24 Ore	08/08/18	P. 1-2	«Fisco, investimenti pubblici, crescita Ecco il progetto per cambiare l'Italia»		8
-------------	----------	--------	---	--	---

## SPLIT PAYMENT

Italia Oggi	08/08/18	P. 30	Lo split payment tiene fuori i professionisti		17
-------------	----------	-------	---	--	----

## START UP

Sole 24 Ore	08/08/18	P. 19	Per le perdite fiscali delle start up compensi non tassabili ai fini Irap	Emanuele Reich Franco Vernassa	18
-------------	----------	-------	---	-----------------------------------	----

# Il Csm consente la pubblicazione dei compensi ai professionisti

## CONSULENZE

Il presidente del tribunale potrà rendere noti tutti gli importi riconosciuti

Ma nel settore penale va rispettato il segreto delle indagini preliminari

**Giovanni Negri**

Un passo avanti sulla strada della trasparenza degli incarichi ai professionisti. Il Csm, con una delibera approvata dal plenum, chiarisce che il presidente del tribunale può rendere pubblici anche tutti i dati relativi agli acconti e ai compensi riconosciuti a professionisti per gli incarichi attribuiti dagli uffici giudiziari.

A sollecitare l'intervento del Consiglio era stato un quesito posto dal presidente del tribunale di Roma sui limiti della pubblicità degli incarichi, anche alla luce del rispetto del principio di riservatezza, avendo come punto di riferimento la più ampia e specifica risoluzione del Csm del 12 ottobre 2016. Quest'ultima, infatti, stabilisce che costituisce «buona prassi, a fini di trasparenza» quella «di rendere pubblici annualmente, sul sito internet istituzionale dell'ufficio giudiziario, gli elenchi degli incarichi affidati per ciascuna sezione e settore, schermato ogni dato sensibile, con l'indicazione del numero del procedimento e dell'oggetto, del magistrato che affida l'incarico, dell'ausiliario e della sua qualifica, della data di conferimento dell'incarico medesimo».

Inoltre, a completare il quadro normativo di riferimento, la delibera ricorda da una parte che il

registro dei professionisti che si occupano delle operazioni di vendita immobiliare è pubblico e consultabile liberamente, come previsto dall'articolo 179 quater delle disposizioni di attuazione del Codice di procedura civile, mentre l'articolo 23 delle medesime disposizioni stabilisce, più genericamente, che spetta al presidente del tribunale assicurare «l'adeguata trasparenza del conferimento degli incarichi anche a mezzo di strumenti informatici».

In questo contesto allora, afferma il Csm, lo stesso presidente ha senza dubbio la facoltà di pubblicare, tra i dati relativi agli incarichi conferiti, anche quelli relativi ai compensi e agli acconti. Si tratta infatti di dati che contribuiscono alla complessiva trasparenza sulle modalità di affidamento degli incarichi all'interno di un ufficio. Dati che non possono infine essere considerati tra quelli sensibili, visto che non hanno a che vedere con origini razziali o etniche e neppure con convinzioni religiose o opinioni politiche.

Il Csm, con la medesima delibera ha poi chiarito che, nel corso delle indagini preliminari, la comunicazione dell'attribuzione degli incarichi di consulenza deve avvenire dopo che è cessato il segreto investigativo. In caso contrario, la pubblicità potrebbe compromettere la riservatezza delle indagini «rendendo potenzialmente conoscibile che, in un determinato procedimento, l'autorità inquirente che procede ha ritenuto necessario conferire un incarico di consulenza a questo o quel soggetto». Dati coperti da segreto che potrebbero poi essere svelati dalle modalità operative di redazione degli elenchi dei professionisti stessi.

## LE INDICAZIONI

### 1. Il civile

Il Consiglio superiore della magistratura ha dato il via libera alla possibilità di pubblicazione, da parte del presidente del tribunale, dei compensi corrisposti ai professionisti collaboratori degli uffici giudiziari. Non esiste un vincolo di privacy

### 2. Il penale

Con la medesima delibera, il Csm ha però anche chiarito che nel settore penale e in quello, in particolare, delle indagini preliminari, la pubblicazione è sì possibile, ma solo successivamente al venire meno del segreto investigativo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# «Cyberattack, così difendiamo l'impresa»

## SICUREZZA E PMI

A Montebelluna il team di Yarix (Var Group) monitora le minacce informatiche

È l'unico centro privato italiano collegato con la rete internazionale

**Barbara Ganz**  
MONTEBELLUNA

Sullo schermo linee colorate – dal verde al rosso – viaggiano veloci da un continente all'altro: potrebbero sembrare voli aerei, invece sono minacce informatiche, monitorate in tempo reale, 24 ore su 24, 365 giorni all'anno, da squadre composte da informatici. Siamo a Montebelluna, Treviso, nella sede di Yarix, società nata nel 2001 da due soci – Mirko Gatto e Stefano Meller – per fornire servizi e soluzioni di cyber security, business continuity e disaster recovery a industrie, enti governativi e militari, aziende della sanità e università. 2001, ovvero l'anno del worm "Red Code" che infettò 359 mila server, quasi una anteprima di quello che sarebbe avvenuto, anche con maggiore intensità, negli anni successivi. «I primi sei mesi non abbiamo fatturato nulla, zero: ci siamo quasi fatti prendere dallo sconforto», racconta Gatto. Poi alla porta di Yarix ha bussato un cliente grande, una azienda strutturata con molte sedi anche all'estero, «e abbiamo capito che, almeno inizialmente, dovevamo rivolgerci proprio a realtà simili, quelle più attente».

Perché la minaccia informatica è ancora oggi ampiamente sottostimata: secondo i dati riferiti dal Garante della Privacy Antonello Soro nella relazione annuale, a maggio 2018 si è toccata la soglia di 140 attacchi informatici al giorno. Ancora, secondo il Rapporto Clusit (Associazione Italiana per la Sicurezza Informatica) 2018 il 2017 è stato l'anno dei malware, che in Italia hanno provocato danni per 10

miliardi con 1.127 attacchi "gravi" registrati e analizzati. Non solo: secondo l'indagine PwC sulle frodi economiche-finanziarie in Italia quasi una azienda su 4 (il 23%) dichiara di avere subito un attacco informatico negli ultimi due anni. Ora Yarix è cresciuta: «Nel 2014 abbiamo iniziato a guardarci intorno, in un mondo di competitor internazionali sempre più agguerriti»: di qui l'ingresso di Var Group, società con base a Empoli e 23 sedi in Italia, inizialmente con il 10% del capitale, «ma rapidamente abbiamo capito che la sinergia era efficace». Oggi Yarix è la divisione Digital Security del gruppo, che fattura 290 milioni di euro con 1.600 collaboratori e 20 partnership siglate negli ultimi 24 mesi nei principali settori dell'innovazione tecnologica. Quello di Montebelluna è stato il primo centro privato in Italia a essere collegato con la rete internazionale del First che monitora i rischi e gli attacchi cyber in tutto il mondo (lo stesso network al quale è collegata la Nasa); obiettivo, intercet-

dente infedele, quella messa sotto attacco da un concorrente diretto, e – numerosi – gli episodi in cui basta che un dipendente clicchi su un link di una mail senza riconoscere il rischio per mettere in ginocchio l'impresa. «A volte servono giorni per sbloccare i sistemi, e salvare il salvabile». Le aziende che usufruiscono del SOC vengono dotate di un manuale operativo: se c'è una minaccia il team di secondo livello si mette al lavoro immediatamente e viene avvisato il responsabile. Ad assicurare una risposta tempestiva è il Cert (Computer emergency response team), una squadra ancora più selezionata. Sempre a Montebelluna, in una stanza blindata e protetta da ogni interferenza, opera un team forense: si occupa dell'analisi di dispositivi come pc e cellulari per conto dell'autorità giudiziaria, eseguendo analisi a prova di processo (come nel caso del computer del caso Garlasco): su questo fronte la riservatezza è massima.

La strategia punta ad ampliare le competenze per far convergere i servizi di sicurezza fisica e cyber, integrandoli in un unico ecosistema digitale e passando dalla Cyber Security alla Digital Security. Il gruppo cresce con acquisizioni mirate: oltre a Yarix, nell'orbita Var Group è entrata Elmas, specializzata nella progettazione e installazione di sistemi di sicurezza fisica come sorveglianza, impianti anti intrusione e controllo accessi, per integrare sicurezza virtuale e fisica. «Il tema della sicurezza è ampio: se ad esempio qualcuno con cattive intenzioni lasciasse una chiavetta Usb in un parcheggio aziendale, è quasi certo che prima o poi ci sarebbe un dipendente pronto a raccoglierla e usarla per vedere che cosa contiene», osserva Iavernaro. Prima ancora Var Group ha rilevato il 10% di D3Lab, specializzata in Cyber Intelligence, il 20% di



tare le minacce, prevedere l'attacco prima che si verifichi e riparare i danni in tempo pressoché reale. La divisione Digital Security di Var Group conta su un portfolio clienti composto per il 20% da medie e per il 78% da grandi imprese; del totale di clienti gestiti (tra cui Elica, cappe da cucina), il 15% sono imprese venete (come Latteria Montello). Nel 2017 il SOC (Security operation center) di Montebelluna ha gestito 29 miliardi di eventi relativi alla sicurezza per aziende ed enti pubblici e governativi: la squadra è composta da un team di 27 fra ingegneri e tecnici esperti di informatica, guidati da Marco Iavernaro. In questi anni è stata ampia la casistica trattata; c'è l'azienda messa in ginocchio dall'ex dipen-



Privatamente, che opera nei servizi di consulenza professionale in ambito privacy e tutela delle informazioni, e il 19% di Blockit, tra i leader italiani nella compliance PCI e soluzioni blockchain. E a settembre sarà ufficializzata l'acquisizione del 40% di Kleis, specializzata in Intelligenza artificiale e Machine learning; con questo accordo Var Group diventa partner strategico per l'evoluzione sicura dei pagamenti digitali in Italia, un ambito dai tassi di crescita sempre più importanti. «Nessuna organizzazione può dirsi completamente immune e la competitività del manifatturiero italiano, deve essere concretamente difesa - dice Francesca Moriani, ad di Var Group -, perché la protezione si traduce in salvaguardia della competitività dell'intero sistema Paese. Il 2017 è stato il peggiore anno di sempre per gli attacchi informatici, che a livello globale, non solo sono in crescita, ma risultano sempre più dannosi. Con la Divisione Digital Security Yarix l'impegno è a investire per creare un polo di eccellenza che includa tutte le competenze interdisciplinari per dare protezione al Made in Italy». Serve «una visione complessiva della security, intesa come integrazione e convergenza di sicurezza fisica e logica - aggiunge Mirko Gatto - I confini fisici sono superati e le aziende diventano organismi fluidi, le cui informazioni sono potenzialmente distribuite e disponibili ovunque, anche nelle reti esterne di comunicazione e dai fornitori». Un ecosistema che si diffonde nell'IoT (l'internet portato negli oggetti di uso comune) rende ancora più sensibile: basta collegarsi a un sito per avere una mappa di dispositivi - anche telecamere, cappe da cucina - che hanno accessi come dei veri e propri computer, e - volendo - prenderne il controllo per scatenare un attacco informatico potente. Un settore che richiede sempre maggiori professionalità, ma trovarne è difficile: secondo Cybersecurity Ventures nel 2021 ci saranno in totale 3,5 milioni di posti di lavoro vacanti nella sicurezza informatica.

 @Ganz24Ore

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*È stato approvato ieri al senato il primo intervento legislativo del governo Conte*

## Il decreto dignità diventa legge

### Tra le novità voucher e stretta sui contratti a termine

DI MICHELE DAMIANI

Il decreto dignità è legge. Con 155 sì, 125 no e un astenuto, infatti, il senato ha approvato ieri il primo decreto del governo Conte. Il testo non ha subito modifiche durante il passaggio a palazzo Madama rispetto a quanto deciso a Montecitorio dove con una serie di emendamenti, erano stati apportati dei correttivi al testo pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* lo scorso 12 luglio. La legge interviene su quattro macro aree: lavoro, gioco d'azzardo, delocalizzazioni e fisco. Sul versante lavoro, le principali novità riguardano i contratti a termine: la durata massima potrà essere di 24 mesi, viene fissato a quattro il limite delle proroghe, aumenta dello 0,5% il costo di ogni rinnovo contrattuale. Le norme saranno applicate a partire dal 1° novembre per i contratti in corso e saranno esclusi badanti, colf e portuali dall'applicazione. Per i contratti a tempo indeterminato è stato esteso fino al 2020 lo sgravio contributivo del 50% per gli under 35 (il vecchio incentivo era destinato, per gli stessi anni, solo agli under 30). Stretta su giochi e delocalizzazioni: sul primo punto sarà vietata la pubblicità e le slot machines saranno proibite ai minori, con l'obbligo di inserire la tessera sanitaria per potervi accedere. Previsti degli avvisi di pericolo, tipo quelli delle sigarette, sui gratta e vinci. Per quanto riguarda le delocalizzazioni viene stabilito il divieto di trasferirsi all'estero per cinque anni alle imprese che ricevono aiuti pubblici. Stabilita, inoltre, l'esclusione dall'applicazione dello split payment per i professionisti. L'approvazione è stata accolta con soddisfazione da parte del governo. Secondo il ministro Di Maio: «Oggi l'Italia guadagna un primato in Europa: è il primo paese comunita-

rio ad aver abolito del tutto la pubblicità sul gioco d'azzardo. Chi crede che i numeri dell'Inps sugli 8 mila posti di lavoro in meno l'anno siano reali», prosegue il ministro, «anche se per noi non è così, allora deve credere all'altra stima che lo stesso Inps ci fa dopo la conversione in aula, cioè 62 mila posti in più in due anni. Perché abbiamo inserito gli incentivi per i giovani sotto i 35 anni per il contratto a tempo indeterminato». La reintroduzione dei voucher, altro elemento di novità del decreto, è il punto sottolineato invece dalla Lega: «La reintroduzione dei voucher nel settore agricolo e in quello turistico testimoniano la volontà del governo del cambiamento di garantire la produzione anche con lavori occasionali, purché legali, con contributi certi e tutele sicure», afferma in una nota Giorgio Maria Bergesio, capogruppo Lega in commissione agricoltura. Se il governo esulta per l'approvazione, sono molte le voci critiche che si sono alzate in questi giorni. Oltre alle opposizioni, che parlano di «decreto indegnità» e di «decreto visibilità», sono intervenute una serie di associazioni, tra cui Confcommercio, che esprime «preoccupazione per le disposizioni contenute nel decreto, che incrementeranno i costi e il contenzioso per le imprese».



## Le misure previste dal decreto

<b>Contratto a termine/1</b>	Fissata a 24 mesi la durata massima per i contratti a termine.
<b>Contratto a termine/2</b>	Ridotto da cinque a quattro il numero massimo di proroghe possibili.
<b>Contratti a termine/3</b>	Reintrodotta la causale obbligatoria per i contratti superiori ai 12 mesi. Senza causale il contratto diventa automaticamente a tempo indeterminato.
<b>Contratti a termine/4</b>	Aumenta dello 0,5% l'addizionale su ogni rinnovo di contratto, che passa dall'1,4 all'1,9%.
<b>Contratti a termine/5</b>	Passa da 120 a 270 giorni il termine per impugnare il contratto.
<b>Contratti a termine/6</b>	Aumenta dal 20 al 30% il numero di contratti a termine stipulabili sul totale dei contratti a tempo indeterminato.
<b>Contratti a termine/7</b>	Le nuove regole si applicheranno a partire dal primo novembre per i contratti in corso. Esclusi dalle norme portuali, colf e badanti.
<b>Contratti a tempo indeterminato</b>	Esteso fino al 2020 lo sgravio contributivo del 50% per le assunzioni degli under 35.
<b>Voucher</b>	Modificata la disciplina per enti locali, agricoltura e turismo (solo alberghi e strutture ricettive) con al massimo 8 dipendenti. Aumenta da 3 a 10 giorni il periodo per lo svolgimento della prestazione.
<b>Indennità di licenziamento</b>	Portata da un minimo di 6 mesi a un massimo di 36 l'indennità in caso di licenziamento illegittimo.
<b>Somministrazione</b>	Alla somministrazione a termine si applica la stessa disciplina del contratto dipendente a termine.
<b>Scuola</b>	Eliminato il tetto di 36 mesi per i contratti a tempo determinato. Proroga dei contratti in essere fino al 30 giugno 2019. Fissato un concorso straordinario per le maestre con diploma magistrale conseguito prima del 2001-2002.
<b>Vincoli incentivi/1</b>	Divieto di delocalizzazione per cinque anni alle imprese che ricevono incentivi pubblici.
<b>Vincoli incentivi/2</b>	Obbligo di mantenere il personale impiegato presso l'unità produttiva agevolata per cinque anni a partire dall'ultimazione dell'iniziativa.
<b>Split payment</b>	I liberi professionisti saranno esclusi dall'applicazione della misura.
<b>Spesometro</b>	Possibilità di inviare i dati del terzo trimestre 2018 entro il 28 febbraio 2019. Fissati al 30 settembre 2018 e al 28 febbraio 2019 i termini per l'invio semestrale. Esonerati i produttori agricoli.
<b>Redditometro</b>	Accertamenti sospesi dal 31 dicembre 2015 in avanti.
<b>Fattura elettronica</b>	Prorogata al primo gennaio 2019 l'entrata in vigore per i benzinai.
<b>Compensazione delle cartelle</b>	Ammessa anche per i carichi affidati alla riscossione entro il 31/12/2017.
<b>Giochi/1</b>	Vietata la pubblicità sui giochi. Sanzioni fino al 20% del valore della sponsorizzazione.
<b>Giochi/2</b>	Sarà obbligatorio l'utilizzo della tessera sanitaria per l'accesso alle slot machines.
<b>Giochi/3</b>	Prevista l'apposizione di targhe con le avvertenze di pericolo sui gratta e vinci.

## IN CALABRIA

# Professioni con equo compenso

DI MICHELE DAMIANI

In Calabria l'equo compenso vale anche per i privati. Il Consiglio regionale, infatti, nella seduta del 31 luglio scorso, ha approvato una legge regionale che tutela i professionisti nei rapporti di lavoro verso committenti privati, in particolare per quanto riguarda i compensi a loro destinati. «La presente legge ha come oggetto la tutela delle prestazioni professionali rese sulla base di istanze presentate alla pubblica amministrazione per conto di privati cittadini o imprese», si legge nel primo articolo della disposizione. Questa forma di tutela è garantita attraverso la definizione di una «dichiarazione di pagamento», un documento che ogni professionista dovrà presentare all'amministrazione competente pena il mancato avvio del progetto in questione. La dichiarazione dovrà contenere il numero e l'importo della fattura che il professionista ha emesso per realizzare la progettazione di un qualsiasi intervento, azione preliminare alla realizzazione del progetto stesso. Senza la consegna di questo documento, il piano non sarà approvato dalla regione. Oltre a permettere un controllo sull'entità del compenso percepito, verso il quale l'amministrazione dovrà stabilire se «commisurato alla quantità e qualità del lavoro svolto», la dichiarazione avrà un effetto anti evasione, visto che l'ente potrà visionare la fattura e controllare che la stessa sia stata emessa dal professionista incaricato. «La regione approva una disposizione per cui ci stiamo battendo da anni», dichiara a *ItaliaOggi* il presidente di Confprofessioni Calabria Francesco Galluccio. «L'esibizione all'ente della fattura del professioni-

sta produrrà l'effetto di garantire al professionista stesso un compenso equo, commisurato alla prestazione svolta. Si impedirà in tal modo che gli stessi professionisti continuino a essere penalizzati dalla concorrenza spietata o dalla necessità ad accontentarsi di compensi spesso avvilenti e indecorosi, a fronte di prestazioni professionali di qualità», conclude il presidente Galluccio.



La relazione della Corte dei conti mette in evidenza il fenomeno che vale 5 mld

## Fisco, accertamenti per inerzia Il 30% delle verifiche destinato a un esito negativo

DI CRISTINA BARTELLI

Il 30% degli accertamenti fiscali è chiuso per inerzia. Un valore di oltre 5 miliardi, nel 2017, già dati persi in partenza e che, evidenzia la corte dei conti nell'ultimo rendiconto generale dello stato, «ciò lascia fondamentalmente prevedere che a tali accertamenti seguirà un esito negativo della successiva procedura di riscossione a mezzo ruolo». Ma cosa sono gli accertamenti per inerzia? Quelle verifiche su posizioni marginali quando, scrivono i giudici, non addirittura patologiche (irreperibili, falliti ecc.) considerato che in questi casi una mancata definizione bonaria dell'accertamento o una sua mancata contestazione in sede contenziosa implica un pregiudizio all'interesse individuale. Nel 2017, evidenzia la corte dei conti, la gran parte degli accertamenti definiti per inerzia riguarda le imprese di minori dimensioni (28.774 su 144.877 accertamenti complessivamente eseguiti nei confronti di tali imprese, pari al 19,9%, con un valore di 1.175 milioni su 2.914 milioni pari al 40,3%). Sul totale delle maggiori imposte accertate nei confronti di tutte le tipologie di soggetti, quelle definite per inerzia relative alle imprese minori costituiscono quasi il 22%. Sempre con riferimento agli accertamenti definiti per inerzia, non meno preoccupanti, per i giudici, appaiono i dati relativi alle società di capitali: 12.904 accertamenti definiti con tale modalità su 53.214 accertamenti complessivamente eseguiti su tale tipo-

logia di contribuenti (24,2%), con una entità finanziaria di 3.096 milioni su un totale di 11.534 milioni accertati complessivamente (26,8%). Addirittura, si legge nel documento, «nel caso delle società di capitali classificate «imprese minori», gli accertamenti definiti per inerzia sono 11.536 per un importo complessivo di 2.293 milioni (pari al 42%

*Scrivono la Corte dei conti che la veste giuridica delle società di capitali è diffusamente utilizzata in Italia in modo patologico, anche quale schermo a condotte illecite di varia natura*

del totale accertato per questa tipologia e dimensione). Tanto da far ipotizzare alla corte dei conti che «Stante la continuità del fenomeno nel tempo, tali dati confermano come la veste giuridica delle società di capitali sia diffusamente utilizzata in Italia in modo patologico, anche quale schermo a condotte illecite di varia natura».

Se si analizzano più nello specifico i dati riportati nel rendiconto della corte dei conti si evidenzia che a fronte di una maggiore imposta complessiva accertata la quota attribuita alla voce definiti per inerzia del contribuente è pari a 5,2 mld di euro. Sul fronte più ampio dell'attività di accertamento i giudici sottolineano, poi, che per l'ordinaria attività di accertamento e controllo sostanziale, i risultati finanziari del 2017

(7.324 milioni) mettono in luce una ripresa rispetto al risultato, in notevole flessione, del 2016 (6.133 milioni) e un allineamento rispetto ai risultati conseguiti nel triennio 2013-2015.

Sono, però, in ulteriore flessione gli introiti da controlli documentali ex art. 36-ter del dpr n. 600 del 1973, che si riducono rispetto all'anno precedente del 7%. «A questo riguardo va, tuttavia, tenuto presente», sottolineano i giudici contabili, «come la progressiva riduzione degli introiti derivanti da tale particolare tipologia di controlli deve considerarsi fisiologica e positiva, in coerenza con l'adozione della dichiarazione precompilata, considerato che i controlli da 36-ter concernono essenzialmente detrazioni correlate ad oneri ormai quasi integralmente interessati alla precompilazione».

I giudici in buona sostanza evidenziano che finito l'effetto voluntary disclosure che aveva comportato un calo nell'attività ordinaria di accertamento l'attività di controllo è in ripresa. In particolare sono in aumento il numero degli accertamenti parziali automatizzati che passa da 222.217 nel 2016 a 266.443 nel 2017, pur rimanendo sensibilmente inferiore al numero di controlli realizzato nel triennio 2013-2015. Tali controlli, basati direttamente su incroci dei dati presenti nell'Anagrafe tributaria, sono in genere di agevole esecuzione anche se di minore rilevanza e significatività, fa notare nella relazione la corte dei conti. In

sede di esame dei risultati dell'anno 2016 era sembrato che il loro decremento potesse essere in parte correlato anche alle numerose comunicazioni che l'Agenzia delle entrate ha inviato ormai da diversi anni per segnalare ai contribuenti omissioni riscontrate in via automatizzata. Tali comunicazioni, tuttavia solo in parte danno luogo a ravvedimento operoso. È da ritenere, pertanto, che il numero di accertamenti parziali automatizzati possa in futuro stabilizzarsi sul risultato 2017, se non ulteriormente incrementarsi. Sul capitolo compliance infatti l'analisi della corte dei conti è un giudizio sospeso: «molto elevato», si legge nel documento, «risulta essere il grado di risposta positiva alle comunicazioni inviate nel 2016-2017 in caso di dichiarazione Iva omessa o incompleta: dei quasi 252 mila contribuenti che l'hanno ricevuta, oltre 208 mila (pari a oltre l'82%) hanno corretto formalmente la propria posizione. «Va, tuttavia, evidenziato» si osserva nel documento, «come il modello di controllo proattivo adottato è in grado di intercettare omissioni per lo più derivanti da errori e dimenticanze non intenzionali e dovrebbe progressivamente trovare compiuta risposta nella precompilazione il più possibile completa delle dichiarazioni».

© Riproduzione riservata

Il testo della relazione sul sito [www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi](http://www.italiaoggi.it/documenti-italiaoggi)



# «Fisco, investimenti pubblici, crescita Ecco il progetto per cambiare l'Italia»

## INTERVISTA

**GIOVANNI TRIA**

Allo studio un programma per sbloccare le risorse per le opere pubbliche

Non solo Flat tax e reddito di cittadinanza, valutiamo anche il dossier pensioni

Il percorso di riduzione del debito non è messo assolutamente in discussione

di **Guido Gentili**  
e **Gianni Trovati**

«**P**er rassicurare investitori e famiglie non bisogna rinviare le riforme strutturali, ma dare certezze sulle prospettive, e dimostrare che il Paese è in grado di crescere. Per questo è decisivo il rilancio degli investimenti pubblici e l'avvio effettivo degli interventi su fisco e reddito di cittadinanza, che sono compatibili con i vincoli di finanza pubblica». All'inizio di un agosto con possibili incognite sui mercati il ministro dell'Economia Giovanni Tria spiega l'orizzonte del programma di politica economica che sarà al centro oggi di un nuovo incontro allargato con i ministri. «Per far ripartire gli investimenti pubblici bisogna avviare un monitoraggio puntuale su ogni opera, per capire dove e perché si è bloccato, e costruire una sorta di versione aggiornata del Genio

Civile per sostenere le amministrazioni che hanno perso la capacità di fare progetti».

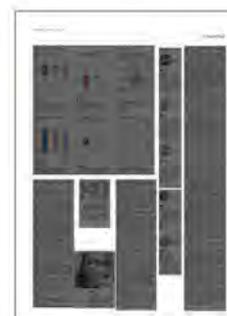
Al ministero si lavora su una serie di possibili interventi fiscali per avviare la riforma dell'Irpef anche per le persone fisiche, finanziandola con un maxi-riordino dei bonus fiscali che potrà comprendere anche il bonus Renzi da 80 euro. «Bisogna fare in modo - spiega il ministro - che nessuno perda mentre una serie di contribuenti hanno benefici in un'ottica pluriennale». Possibili anche revisioni di tax expenditures per le imprese, ma «iper e super-ammortamento sono stati efficaci e vanno confermati». E per le imprese «gli effetti delle norme sul lavoro andranno visti in un'ottica complessiva, con misure che in manovra potranno introdurre incentivi ai contratti a tempo indeterminato». Sulle clausole di salvaguardia, spiega che «tutte le simulazioni su cui lavoriamo si basano sul mancato aumento dell'Iva».

Sulla decisione di mantenersi nei vincoli di finanza pubblica concordati con la Ue, assicura: «Nel governo siamo tutti d'accordo».

—alle pagine 2 e 3



Accademico, il ministro dell'Economia, Giovanni Tria



# Tria: reddito di cittadinanza e Flat tax primi passi di una riforma generale Resteremo nei vincoli Ue

**Il ministro.** «Sul lavoro capisco le preoccupazioni delle imprese ma bisogna vedere gli effetti finali delle misure, in manovra possibili incentivi al tempo indeterminato. Super e iperammortamenti vanno confermati. Per assicurare i mercati bisogna dimostrare di crescere, investimenti pubblici decisivi»

di **Guido Gentili** e **Gianni Trovati**

**P**er assicurare i mercati non bisogna rimandare l'attuazione del programma di governo, perché i rinvii generano incertezza. Occorre invece partire cercando di disegnare un percorso progressivo, deciso ma senza strappi, che si sviluppa senza superare le colonne d'Ercole della discesa del debito pubblico e del «non peggioramento» del deficit strutturale: cioè i due obiettivi chiave già indicati al Parlamento che resteranno la bussola del «Governo del cambiamento». A tracciare questa strada, diversa ma che in qualche modo richiama anche il «sentiero stretto» del predecessore Pier Carlo Padoan, è un economista di 69 anni, perfettamente consapevole di essere seduto dal primo giugno 2018 sulla poltrona di governo che più scotta. Un uomo di buon senso dai modi cortesi che mostra una grande serenità e che, convinto delle sue idee, prova a mescolare ambizione della politica e concretezza delle cifre.

Piuttosto tranquilli, in una Roma accaldata e deserta, sono anche i grafici che, dal computer sulla scrivania del ministro dell'Economia Giovanni Tria registrano uno spread anche ieri in leggera discesa. Ma Tria sa bene che la prova di agosto è delicata, e nelle due ore abbondanti riservate a questa intervista punta a tracciare con precisione non solo la filosofia della legge di bilancio in preparazione, ma anche il contenuto dei suoi capitoli chiave. E un metodo che parte dai tavoli tecnici, passa dall'elaborazione di una mole di grafici, tabelle e simulazioni e punta ad ancorare le scelte politiche alle cifre costruendo una linea comune in una coalizione con voci e sensibilità a volte molto diverse, come dimostra lo scontro tra Movimento 5 Stelle e Lega sulle grandi opere. Senza rinunciare a ipotesi di interventi profondi come la riduzione delle aliquote dell'Irpef e del loro livello, finanziata da un maxi-taglio agli sconti fiscali (bonus Renzi compreso) e della spesa pubblica con l'eccezione di sanità, scuola e ricerca. Ma tutto questo, almeno nella ricostruzione di Tria, senza scontri fra «rigoristi» dei numeri e tifosi del contratto di governo, e senza asse di al forte di Via XX Settembre.

**Ministro, venerdì c'è stato il primo vertice politico sulla manovra, e oggi è in programma un altro incontro. Lei ha voluto fortemente questi appuntamenti. Per quale ragione, se non per frenare ambizioni e fughe pericolose agli occhi di chi – come i mercati – ha in tasca una larga fetta dei quasi 2.330 miliardi del nostro debito pubblico?**

Questi incontri nascono per condividere analisi e obiettivi nella costruzione del quadro programmatico di finanza pubblica. Ma basta la cronaca del primo vertice per smentire le ricostruzioni che raccontano di tensioni sui vincoli di finanza pubblica. Per due terzi del tempo si è parlato di investimenti pubblici, delle riforme che servono per la loro ripresa e dei possibili impatti sulla crescita, e per l'altro terzo si è ragionato sulle ipotesi del quadro programmatico da presentare a settembre. Alla fine sono stato io a rassicurare i colleghi sul fatto che l'avvio delle misure principali del contratto di governo è compatibile con

i vincoli di finanza pubblica, e non viceversa. E oggi l'incontro sarà allargato ad altri ministri per avere una condivisione più ampia.

**Ma l'avvio è compatibile con i vincoli se le misure sono in formato ridotto per non dire mini. O no?**

Non è così, perché avvio non deve fare rima con rinvio. A spaventare mercati e investitori non è il programma di governo, ma l'incertezza sulle prospettive, e traccheggiare aumenta le incognite, certo non le riduce. Su riforma fiscale e reddito di cittadinanza bisogna partire davvero, e tracciare un calendario che indichi in modo nitido le misure da attuare nel 2019 e i progressi da compiere negli anni successivi.

**Sulle pensioni, invece, si può aspettare? Nel comunicato di venerdì dopo il vertice, previdenza e legge Fornero, la cui ridiscussione preoccupa anche il Fondo Monetario, non erano citate, a differenza di Flat Tax e reddito di cittadinanza.**

No, la mancata citazione non significa l'abbandono del dossier. Stiamo studiando anche gli interventi previdenziali, con il vincolo che non incidano in modo troppo pesante sulla curva della spesa a medio e lungo termine.

**L'idea di «quota 41» però, un impatto ce l'avrebbe, e nemmeno leggero.**

Dipende dalle condizioni. Stiamo studiando, e non c'è ancora un quadro definito.

**A rendere delicato questo nodo sono i riflessi sul debito, e lo spread dimostra che i nostri titoli sono tornati sotto speciale osservazione. Come se ne esce? Lo spread è influenzato da vari fattori. Il primo è il rallentamento dell'economia. Una maggiore incertezza sul futuro allarga i differenziali perché spinge gli**



BLOOMBERG

“

Ci sono programmi possibili di ulteriori privatizzazioni, che in questi anni si sono fermate anche per problemi di capitalizzazione, oggi superati

investitori su titoli più sicuri. Non mi risulta però che ora ci sia una "fuga" dai titoli italiani. Ci sono piuttosto operazioni su futures e cds e ad agosto, quando i mercati sono più sottili, bastano anche piccoli movimenti per dare fluttuazioni di prezzo.

**Sulle agenzie internazionali, molto lette dagli investitori, sono state spesso citate posizioni di esponenti eurosceettici come Alberto Bagnai, presidente della commissione Finanze del Senato, o Claudio Borghi, che guida la commissione Bilancio della Camera, oltre alle famose evocazioni del «piano B» da parte del ministro agli Affari europei Paolo Savona. Non pensa che anche queste dichiarazioni rischino di far lievitare i timori sull'Italia?**

Ma no, bisogna separare posizioni eurosceettiche sul piano accademico, come quelle di Bagnai, con il fatto che la linea ufficiale del governo non mette in alcun modo in discussione la nostra permanenza nell'euro. E da quando il governo si è costituito non ho più visto dichiarazioni in quella direzione. Poi la fama che circonda alcune persone è spesso distante dalla realtà: il ministro Savona, per esempio, sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica è ancora più rigido di me. Il problema non è questo: per aumentare la fiducia dei mercati bisogna dimostrare di saper crescere.

**Lei ha parlato più volte di «stimolo endogeno» dagli investimenti pubblici, ma negli ultimi anni si è provato più volte ad attivarlo senza risultati. Come si passa dai programmi ai fatti e ai risultati?**

Stiamo studiando un grande piano per mobilitare tutte le risorse esistenti già nel bilancio pubblico, ma sono incagliate per una delle tante cause possibili. Spesso vengo a sapere per caso, nel corso di diversi incontri, che ci sono investimenti bloccati per esempio in grandi enti previdenziali perché mancano i progetti, non le risorse. Oppure che al ministero della Giustizia era bloccato il piano carceri, realizzato con Cassa depositi e prestiti, che abbiamo ora riattivato. Serve quindi prima di tutto un monitoraggio centrale e puntuale per capire, di ogni programma, a che punto è e quale causa lo blocca. Ma questo ovviamente non basta. Negli ultimi anni nelle amministrazioni è scomparsa per varie ragioni la capacità di progettazione, che è la preconditione essenziale per attivare gli investimenti. Soprattutto gli enti locali non hanno più le competenze, e occorre ricostruire una struttura che rappresenti una sorta di versione aggiornata del Genio Civile, e sia in grado di fornire progetti definitivi agli enti che devono costruire o ristrutturare case, scuole oppure ospedali. Progetti evanescenti alimentano anche la paura della firma, perché avallare spese in base a una progettazione zoppicante è rischioso. Ma su questo piano è essenziale anche una forte opera di semplificazione delle norme: a settembre faremo un primo intervento sul Codice appalti, in vista di una successiva revisione generale.

**Ma una strategia che punta sul rilancio degli investimenti pubblici non è in contraddizione con l'opposizione a tutto campo del Movimento 5 Stelle nei confronti delle grandi opere che mette a rischio tutti i principali progetti, dalla Tav alla Tap al Terzo valico? Capisco i timori del mondo delle imprese, soprattutto**

## DALL'UNIVERSITÀ A VIA XX SETTEMBRE

### Una lunga carriera accademica

Romano, classe 1948, il ministro dell'Economia Giovanni Tria arriva a via XX settembre dal mondo accademico. Ordinario di economia politica all'università di Tor Vergata di cui è stato preside di facoltà, ha guidato la Scuola nazionale dell'amministrazione. Alla laurea in giurisprudenza alla Sapienza nel 1971, hanno fatto seguito più di 35 anni di esperienza accademica nel mondo dell'economia. È stato membro dell'Innovation Strategy Expert Advisory Group dell'Ocse e del Consiglio di amministrazione dell'Ilo, International Labour Organization.

### Il legame speciale con la Cina

Forti le sue relazioni con la Cina, che risalgono agli anni '70. Da allora, ha visitato il paese asiatico almeno una volta l'anno. Nel 2010, come presidente della Sna ha esteso gli scambi alla naturale controparte: la Scuola del Partito comunista cinese, quella che "cura" la formazione di quadri e dirigenti.

nella fase delicata in cui si costruisce l'identità politica di un governo completamente nuovo che si gioca anche sul piano simbolico. Sulla Tav, per esempio, penso che ci sia uno scontro intorno a fatti simbolici, che si risolveranno, senza dimenticare che questa come altre grandi opere fanno parte di piani di infrastrutturazione europei che non vanno messi in discussione. Ma per far ripartire l'economia bisogna guardare alla massa di opere e investimenti pubblici diffusi sul territorio. Sulle opere più grandi bisogna poi costruire un ruolo più attivo delle grandi aziende a partecipazione pubblica come Enel, Eni e Ferrovie e di Cassa depositi e prestiti.

**Tante incognite si concentrano però anche sugli investimenti privati, come mostra la dura reazione corale degli imprenditori contro i nuovi vincoli introdotti dal decreto lavoro. Non rischiano di trasformarsi in un autogol?**

Mi rendo conto delle ragioni di questi timori, ma anche su questo aspetto occorre un ragionamento più freddo. Prima di tutto, sono sempre convinto del fatto che si debba aspettare di vedere gli effetti a regime, all'interno di un quadro più ampio di interventi che in manovra potranno vedere nuovi incentivi per il lavoro a tempo indeterminato. Non va ignorato del resto il fatto che in questo periodo c'è stato un abuso di contratti a termine, e anche dal punto di vista macroeconomico un aumento così forte di lavoro a tempo determinato è un problema perché non permette un investimento nel capitale umano e quindi un aumento della produttività, che rimane il grande malato italiano. Il problema esiste, e se la risposta è adeguata lo vedremo.

**Resta il fatto che il rilancio degli investimenti, a patto che riesca, richiede tempi lunghi. Oppure ci puntate per allargare i margini di bilancio già dal prossimo anno?**

Certo non è possibile ipotizzare a settembre un aumento della crescita rispetto al tendenziale sulla base

del fatto che puntiamo sugli investimenti pubblici. Ne siamo perfettamente consapevoli, e proprio per questa ragione è fondamentale il tema delle coperture, e una strategia che attui il programma di governo dentro ai vincoli di finanza pubblica. Su questo presupposto si basano le ipotesi di quadro programmatico che stiamo discutendo con gli altri ministri.

#### **Le presenti anche a noi.**

Le valutazioni attuali portano a stimare una crescita dell'1,2% quest'anno, contro l'1,5% scritto nel Def, e intorno all'1-1,1% l'anno prossimo, con un rallentamento che si sta verificando in tutti i grandi Paesi Ue. Già questo rallentamento porterebbe il deficit tendenziale del 2019 all'1,2%, e a settembre si capirà il livello dei rendimenti su cui basare le previsioni definitive. A questo si aggiungono i 12,4 miliardi necessari a fermare le clausole di salvaguardia sull'Iva. Stiamo però dialogando con la commissione Ue per evitare una correzione che sarebbe troppo pro-ciclica, cioè che favorirebbe il rallentamento dell'economia.

#### **Numeri come questi sono compatibili con il mantenimento del percorso di riduzione del debito?**

Senza dubbio. Certo, ci sarebbe un rallentamento rispetto ai tendenziali previsti mesi fa, ma quel che conta è il percorso di riduzione, che non viene messo in discussione. Poi ci sono programmi possibili di ulteriori privatizzazioni, che in questi anni si sono fermate anche per problemi di capitalizzazione, oggi superati.

#### **Gli spazi però rimangono stretti. Questo non potrebbe mettere a rischio il blocco degli aumenti Iva dall'anno prossimo?**

No. Tutte le simulazioni su cui abbiamo lavorato si basano sulla mancata attivazione delle clausole di salvaguardia. Bisogna tener conto del fatto che la decisione di non aumentare l'Iva ha un effetto migliorativo sulla crescita, valutabile fra 1 e 2 decimali secondo i modelli. Ma sull'Iva possiamo al massimo effettuare qualche riordino per semplificare alcune aliquote: stiamo elaborando varie ipotesi, alcune producono piccoli aumenti di gettito e altre qualche riduzione, ma con volumi assolutamente marginali.

#### **Resta in gioco una cifra in grado di assorbire praticamente tutti i margini aggiuntivi che l'Italia chiede alla commissione Europea. Sempre che ci venga effettivamente concessa. Non c'è il rischio che obiettivi di deficit meno "flessibili" blocchino l'avvio del programma?**

Credo che sia nell'interesse sia dell'Italia sia della Commissione Ue non creare instabilità finanziaria. Nella definizione condivisa degli obiettivi si terrà conto della composizione del bilancio e della rapidità con cui metteremo in campo le azioni per aumentare il peso degli investimenti sul totale della spesa. I governi precedenti hanno utilizzato la flessibilità concessa dalla clausola investimenti senza essere riusciti ad aumentarli davvero, e questo aspetto complica il quadro.

#### **Ma anche una volta rivisti gli obiettivi di deficit, come si fa con il resto del programma?**

Costruendo interventi accompagnati da coperture solide, punto per punto.

#### **Partiamo dal fisco. Sull'avvio della Flat Tax si sono**

#### **fatte diverse ipotesi, a partire dall'aumento delle soglie di fatturato che permettono a partite Iva, professionisti e artigiani di accedere al regime forfettario del 15%. È la strada giusta?**

Con «avvio» della Flat Tax, prima di tutto, va inteso un percorso progressivo di convergenza verso l'obiettivo indicato dal programma di governo. Su quest'ultimo aspetto, l'aumento delle soglie per il regime forfettario è sicuramente un passo possibile, che produce anche un rilevante effetto di semplificazione degli adempimenti a carico delle attività economiche più piccole. Ma stiamo lavorando intensamente anche sulle simulazioni degli interventi possibili per le persone fisiche, sempre nell'ottica di convergere progressivamente verso l'obiettivo finale.

#### **Avete ipotizzato anche la riduzione da cinque a tre delle aliquote Irpef?**

È una delle molte simulazioni che abbiamo effettuato in queste settimane, lavorando anche su ipotesi non solo di riduzione del numero di aliquote ma anche del loro livello. È fondamentale che ogni ipotesi venga inquadrata nel disegno complessivo, in un quadro che sia in grado di dare certezze agli investitori ma anche alle famiglie, identificando non solo le misure del primo anno ma anche i passaggi che portano all'obiettivo finale in un'ottica pluriennale.

#### **Con quali coperture?**

Le coperture devono arrivare da un riordino profondo delle tax expenditures, che finora non si è fatto perché è realizzabile solo se accompagnato da una riduzione delle aliquote generali. In un certo senso bisogna applicare una versione adattata dell'«ottimo paretiano», in cui nessuno perde e qualcuno guadagna in un'ottica pluriennale.

#### **In discussione entra anche il bonus Renzi da 80 euro?**

Non c'è dubbio, anche per ragioni di riordino tecnico. Per com'è stato costruito, il bonus da 80 euro crea complicazioni infinite, a partire dai molti contribuenti che l'anno dopo scoprono di aver perso o acquisito il diritto per cambi anche modesti di reddito. Ma proprio per la delicatezza del tema, è importante ribadire che tutto il sistema va rivisto con la garanzia che nessuno perda nel passaggio dal vecchio al nuovo. L'obiettivo è di definire la distribuzione dei benefici e di modulare di conseguenza l'intervento sulle tax expenditures.

#### **Il lungo elenco delle «spese fiscali» riguarda anche le imprese. Pensate di agire anche su quel fronte?**

Il lavoro di revisione deve essere complessivo.

#### **Fra gli aiuti fiscali alle imprese ci sono però anche iper e super-ammortamento, che hanno bisogno di una conferma in manovra per non decadere. Sono a rischio anche quelli?**

Iper e superammortamento sono stati efficaci per la ripresa degli investimenti privati, quindi andranno confermati. La scelta sugli strumenti da rivedere deve essere naturalmente basata anche sull'analisi di costi e benefici, e quindi sulla loro efficacia. Certo, non sono scritti nei tendenziali e la loro riconferma ha un costo, ma penso che questi meccanismi vadano mantenuti.

#### **Sempre nel capitolo imprese, nell'audizione in**

**commissione Finanze al Senato ha evocato la possibilità di interventi sull'Irap. State studiando anche questo aspetto?**

L'Irap potrebbe essere anche progressivamente eliminata perché ha effetti distorsivi. In questo momento però è più importante concentrarsi sui punti del programma più significativi e simbolici, anche perché il mondo guarda a come li attuiamo e a come rispettiamo i vincoli di bilancio. Quindi per ora occorre evitare di disperdersi anche su altri fronti, seppur importanti.

**Fra le misure che producono entrate torna spesso anche la «pace fiscale», su cui in campagna elettorale sono circolate stime multimiliardarie. Lei ha invece fatto riferimento ai calcoli dell'agenzia delle Entrate secondo cui, negli oltre 800 miliardi di cartelle arretrate presenti nel «magazzino» dell'agente della riscossione, la quota davvero aggredibile si riduce a 50 miliardi, e questo fa scendere drasticamente il gettito stimabile. Ieri per esempio è circolata una cifra intorno ai 3,5 miliardi di gettito per il primo anno. A che punto siamo?**

La pace fiscale è certamente in campo, e deve essere collegata all'avvio della riforma dell'Irpef, ma le cifre sono al momento del tutto premature.

**Ma una nuova definizione super-agevolata non rischia di tradursi in un messaggio agli evasori?**

No, per due ragioni. La pace fiscale chiuderebbe l'arretrato in un momento di passaggio a un nuovo sistema, e il nuovo sistema poggia anche su un rafforzamento degli strumenti che combattono all'evasione. Da questo punto di vista l'avvio dal 1° gennaio della fatturazione elettronica anche nel settore privato rappresenta uno strumento potente, e va nella direzione dell'integrazione fra le banche dati che permette controlli sempre più puntuali ed efficaci.

**L'altra bandiera del contratto di governo è il reddito di cittadinanza. Per il suo «avvio» si è ipotizzato un finanziamento da due miliardi per rilanciare i centri per l'impiego. È la strada giusta o si rischia di sprecare risorse in un sistema che non funziona?**

Le elaborazioni che stiamo costruendo, nel gruppo creato dai ministeri dell'Economia e del Lavoro, sono molto più complesse, perché occorre prima di tutto definire con precisione il disegno del reddito di cittadinanza e di conseguenza gli strumenti di welfare che verrebbero a cadere perché assorbiti dal nuovo meccanismo. Anche il rilancio dei centri per l'impiego entra in questi analisi perché le strutture vanno ridisegnate a fondo in funzione dell'obiettivo. In quest'ottica, non può essere seguita nemmeno la strada delle proposte di legge presentate nella scorsa legislatura, che prevedevano un sistema amministrativo estremamente complesso che, se attivate, impiegherebbero anni per portare gli euro nelle tasche di chi ne ha bisogno. E chi ne ha bisogno non può aspettare anni. Il reddito di cittadinanza, in ogni caso, ingloberà l'attuale reddito di inclusione ma anche altri meccanismi di sostegno alle fasce deboli che sarebbero assorbiti dal meccanismo universale. E anche in questo caso parliamo di un'attuazione progressiva, sviluppata con gli spazi di finanza pubblica che man mano si rendono disponibili. Con la Commissione europea, poi, stiamo continuando a lavorare perché sia possi-

bile finanziare i costi dei miglioramenti amministrativi, cioè la riforma dei centri per l'impiego, con le risorse del Fondo sociale europeo.

**Il quadro delle coperture si chiude con il freno alla spesa corrente. Lei ha indicato in Parlamento l'idea di un congelamento in termini nominali, che rispetto ai tendenziali farebbe risparmiare 10 miliardi di euro il prossimo anno. Ma è praticabile?**

È complicato ma occorre andare in quella direzione. Certamente la spesa corrente deve diminuire in percentuale del Pil perché questo consente di cambiare la composizione del bilancio. Ogni ministero avrà obiettivi specifici rilanciando il meccanismo della spending review previsto dalla legge, ma non taglieremo su sanità, scuola e ricerca.

**In questi primi due mesi di governo, sulla sua trafficata scrivania i dossier sulla manovra si sono incrociati con quelli delle nomine, e lo stallo sulla Rai impedisce di chiudere questo capitolo. Marcello Foa, dopo la bocciatura della sua nomina a presidente in commissione di vigilanza, ha detto di aspettare «segnali» dall'azionista, e l'azionista è il Tesoro. Che «segnali» pensa di mandare?**

Bisogna stare attenti: il Tesoro, per legge, ha indicato due nomi, indicandone uno come amministratore delegato e senza dare indicazioni sull'altro, cioè su Foa. La designazione a presidente spetta al consiglio di amministrazione, che è nominato in maggioranza dal Parlamento, e deve essere ratificata in commissione di Vigilanza, anch'essa un organo parlamentare. In questa fase, dunque, una presa di posizione del Tesoro sarebbe impropria.

**Altre nomine attese sono quelle dei vertici delle agenzie fiscali. Si prevedono novità o ci sarà qualche riconferma?**

Lo saprete oggi dopo il Consiglio dei ministri. Non do a mezzo stampa informazioni che riguardano singole persone.

**Tra le società controllate dal Tesoro c'è anche Monte dei Paschi. Conferma la fiducia nei vertici attuali e la strategia di un ritorno al mercato entro il 2021 oppure si può ipotizzare di mantenerla più a lungo sotto il controllo statale, come sostenuto da alcuni esponenti di maggioranza?**

Il ritorno al mercato è un obiettivo concordato con la Commissione europea e non è in discussione. Per il resto non commento questioni che riguardano società quotate, perché non è corretto per un esponente di governo. In passato è stato fatto, non da queste stanze, e non ha portato molta fortuna.

**Prudenza comprensibile, ma non deve essere facile tenere la barra dei conti in un quadro politico spesso agitato da prese di posizione più o meno estreme su ruolo dello Stato o «decrecita felice»...**

Guardi, penso che in movimenti del tutto nuovi, soprattutto nella fase iniziale la non ci si debba fermare alle etichette: dietro a quella di «decrecita felice» ci deve invece essere una riflessione su temi serissimi come la sostenibilità dello sviluppo, e della mole di investimenti che sono necessari per esempio per la trasformazione in senso ambientale dell'attività produttiva. Io comunque sono per la crescita felice, e questa manovra avrà il compito di favorirla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I TEMI**



**GIUSEPPE CONTE**



**INVESTIMENTI**

Nel primo incontro a Palazzo Chigi si è parlato per due terzi del tempo di crescita e investimenti pubblici, e per un terzo delle ipotesi di quadro programmatico rispettoso dei vincoli



**LUIGI DI MAIO**



**REDDITO DI CITTADINANZA**

Il reddito di cittadinanza, in ogni caso, ingloberà l'attuale reddito di inclusione ma anche altri meccanismi di sostegno alle fasce deboli che saranno sostituiti dal nuovo meccanismo



**MATTEO SALVINI**



**FLAT TAX**

Sulla Flat Tax studiamo un percorso progressivo che parta con misure concrete nel 2019 e porti a convergere in qualche anno verso il sistema definitivo a regime



**PAOLO SAVONA**



**AFFARI EUROPEI**

La fama che circonda alcune persone è spesso distante dalla realtà: il ministro Savona, per esempio, sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica è ancora più rigido di me



**CLAUDE JUNCKER**



**COMMISSIONE UE**

Credo che sia di interesse sia della commissione sia dell'Italia non creare troppa instabilità, e un irrigidimento di Bruxelles in quest'ottica non conviene a nessuno

# 80 euro

Nel riordino delle tax expenditure entrerà anche il bonus introdotto dal governo Renzi



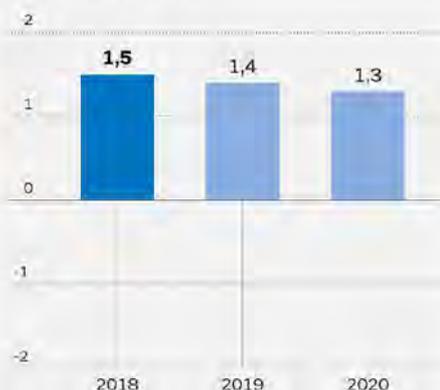
BLOOMBERG



Tutte le simulazioni che abbiamo condiviso si basano sulla mancata attivazione degli aumenti Iva previsti dalle clausole di salvaguardia da 12 miliardi di euro

**Conti pubblici, il quadro tendenziale**

**LE STIME DI CRESCITA**  
Variazione % del Pil



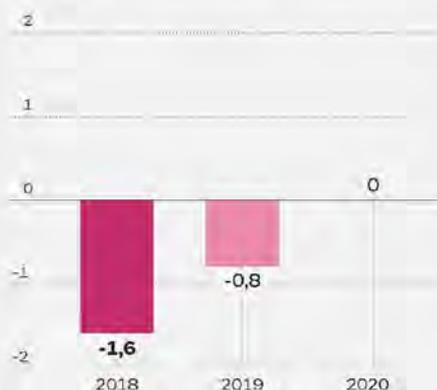
Fonte: Def 2018



**IN FRENATA**

Le valutazioni attuali portano a stimare una crescita dell'1,2% quest'anno, contro l'1,5% scritto nel Def, e all'1-1,1% nel 2019

**L'ANDAMENTO DEL DEFICIT**  
In % del Pil



Fonte: Def 2018



**GLI EFFETTI SUI CONTI**

Il rallentamento porterebbe il deficit tendenziale del 2019 all'1,2%, e a settembre si capirà il peso dello spread

**Le variabili in gioco**

**IL PESO DELLE TAX EXPENDITURES**

Sconti fiscali nelle dichiarazioni dei redditi 2017 (anno d'imposta 2016)

	IMPORTI IN MLD DI €	NUMERO CONTRIBUENTI
<b>Deduzioni</b>	34,9	24.835.541
<b>Detrazioni</b>	67,6	38.409.306
<b>Bonus so euro (spettante)</b>	9,4	11.468.245

Fonte: Def 2018

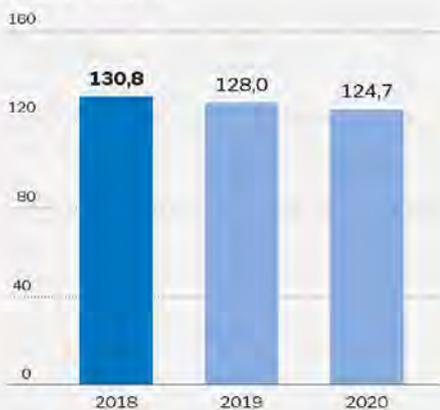


**LA RIDUZIONE DELLE ALIQUOTE IPREF**

Per intervenire le coperture devono arrivare da un riordino profondo delle tax expenditures

**LA DISCESA DEL DEBITO PUBBLICO**

Valori in % del Pil



Fonte: Def 2018

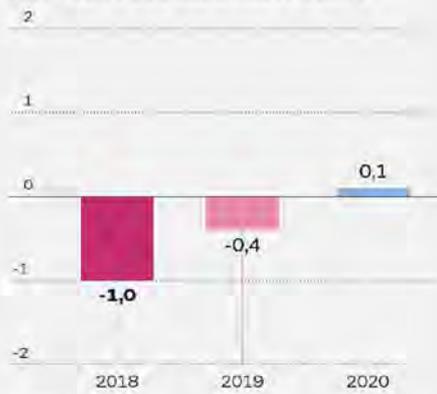


**IL NODO DEL DEBITO**

Ci può essere un rallentamento rispetto ai tendenziali previsti mesi fa, ma non è in discussione il percorso di riduzione

**LA «CORREZIONE» STRUTTURALE**

Deficit corretto per gli effetti di misure una tantum e ciclo economico in % del Pil



Fonte: Def 2018

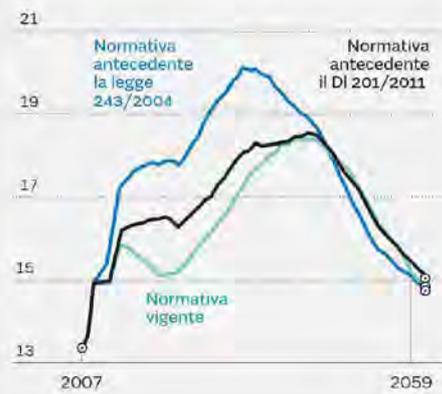


**LA TRATTATIVA**

Stiamo dialogando con la Ue per evitare una correzione che rischierebbe di favorire il rallentamento dell'economia

**LA SPESA PER LE PENSIONI**

In % del Pil sotto le diverse ipotesi normative



Fonte: Def 2018



**IL DOSSIER PENSIONI**

Allo studio anche gli interventi previdenziali, a patto che non incidano sulla curva della spesa a lungo termine

GIULIO NAPOLITANO / BLOOMBERG



“  
Sulla Tav  
penso siano  
in gioco  
anche  
questioni  
simboliche  
che si  
possono  
risolvere

“  
Nel primo  
vertice con i  
ministri ho  
rassicurato  
io i colle-  
ghi: l'avvio  
delle misure  
è compatibile  
con i vincoli

**Ministro  
dell'Economia.**  
Giovanni Tria, 69  
anni, economista,  
è docente di  
Economia politica  
all'Università di  
Roma Tor Vergata

## SPESOMETRO, REGISTRI, CARBOGESTORI: LE MISURE IN MATERIA DI IVA

### Lo split payment tiene fuori i professionisti

Split payment ridimensionato. Tornano al di fuori dal meccanismo speciale di applicazione dell'Iva le prestazioni professionali sottoposte a ritenuta Irpef, sulle quali le amministrazioni pubbliche e gli altri committenti indicati nell'art. 17-ter del dpr n. 633/72 devono quindi corrispondere l'imposta ai prestatori e non più direttamente all'erario. Questa la principale misura in materia di Iva contenuta nel dl 87/2018, cosiddetto decreto dignità, convertito in legge con il voto finale di ieri del senato. La novità, come espressamente stabilito dall'articolo 12 del dl, sostanzialmente invariato rispetto al testo originario, ha effetto per le fatture emesse a partire dal 14 luglio scorso, giorno di entrata in vigore del decreto, indipendentemente dal momento in cui è stata effettuata la prestazione, nonché, è da ritenere, per le eventuali note di variazione in aumento (in sostanza fatture integrative) emesse dalla predetta data, ancorché riferite ad operazioni effettuate precedentemente. Le variazioni in diminuzione (note di credito), invece, seguono il trattamento dell'operazione originaria, per cui dovranno essere emesse in regime di split payment se riferite a fatture emesse prima del 14 luglio in vigenza di tale regime. L'estromissione dal regime particolare riguarda solo le prestazioni professionali, come si desume sia dal riferimento ai «compensi» che dal richiamo della ritenuta di cui all'art. 25 del dpr n. 600/73. Ma vediamo le altre disposizioni del decreto.

#### Spesometro

Confermate anche le modifiche al calendario della comunicazione dei dati delle fatture ai sensi dell'art. 21 del dl n. 78/2010, adempimento che andrà in soffitta con la generalizzazione della fattura elettronica obbligatoria, e dunque, salvo novità, a partire dalle operazioni 2019. Al riguardo, l'articolo 11 del dl 87/2018 stabilisce in primo luogo che i dati relativi al terzo trimestre 2018 potranno essere inviati, anziché entro il 30 novembre 2018, entro il 28 febbraio 2019, ossia nello stesso termine previsto per l'invio dei dati del quarto trimestre 2018.

Viene inoltre espressamente previsto, come poteva desumersi in via interpretativa, che per i contribuenti che si avvalgono della facoltà di inviare i dati con cadenza semestrale anziché trimestrale (scelta, questa, non soggetta ad alcuna formalità), i termini per la trasmissione dello spesometro 2018 sono il 30 settembre 2018 per il primo semestre ed il 28 febbraio 2019 per il secondo. Una novità introdotta

dalla legge di conversione riguarda i produttori agricoli marginali esonerati dagli adempimenti Iva ai sensi dell'art. 34, comma 6, del dpr n. 633/72, ai quali viene concesso l'esonero dallo spesometro 2018. Parallelamente, per ragioni di coordinamento, viene abrogato il comma 8-bis dell'art. 36 del dl n. 179/2012, che obbligava i predetti soggetti all'invio dello spesometro.

#### Registri Iva

Un'altra innovazione inserita dal parlamento è l'esonero dall'obbligo di annotazione nei registri Iva, ai sensi degli articoli 23 e 25 del dpr n. 633/72, a favore dei soggetti «obbligati alla comunicazione dei dati delle fatture emesse e ricevute ai sensi del comma 3» dell'art. 1 del dlgs n. 127/2015. La formulazione della norma, invero, non appare chiarissima, giacché il richiamato comma 3, nel testo modificato dalla legge n. 205/2017, non prevede adempimenti di comunicazione, bensì la fatturazione elettronica.

#### Adempimenti dei carbogestori

Sono confluite nel decreto «dignità» le disposizioni del dl n. 79/2018 per i gestori degli impianti stradali di distribuzione di

carburanti, prima fra tutte l'esclusione delle cessioni effettuate dai predetti soggetti dall'anticipazione al 1° luglio 2018 dell'obbligo di emissione della fattura elettronica prevista per le cessioni di benzina o di gasolio destinati ad essere utilizzati come carburanti per motori. Per i carbogestori, quindi, l'obbligo della fattura elettronica scatterà nel 2019. In considerazione della formulazione letterale della norma, il rinvio non prevede eccezioni ed è quindi riferibile anche alle cessioni effettuate, in base a contratti di somministrazione (cosiddetto netting), nei confronti delle compagnie petrolifere o di altri cessionari, ma vi sono opinioni diverse al riguardo (tra cui Assonime, si veda *ItaliaOggi* del 7 luglio scorso). Altra disposizione conseguenziale trasfusa nel decreto è la proroga al 31 dicembre 2018 del regime della scheda carburante, con correlato rinvio dell'obbligo per le imprese acquirenti di documentare gli acquisti con fattura. In proposito, si deve segnalare che, secondo il comunicato stampa dell'agenzia delle entrate del 29 giugno 2018, i carbogestori hanno comunque la facoltà di emettere sin d'ora la «nuova» fattura elettronica, sicché si consente il superamento, in tal caso, del divieto di fatturazione contemplato dalla disciplina sulla scheda carburante.

**Franco Ricca**



# Per le perdite fiscali delle start up compensi non tassabili ai fini Irap

## SOCIETÀ E BILANCI

Chance della cessione in base alla legge di Bilancio 2017 nel modello Sc 2018

Trasferibilità condizionata al perfezionamento entro la dichiarazione dei redditi

**Emanuele Reich**  
**Franco Vernassa**

Il modello Sc 2018 è il primo in cui trova spazio l'istituto, introdotto dai commi 76-80 dell'articolo 1 della legge 232/2016, della cessione ai soci delle perdite fiscali generate dalle start up possedute per almeno il 20% da società quotate (o da società direttamente o indirettamente controllate da quotate). Questa previsione può rendere molto attraente l'istituto: attraverso la remunerazione delle perdite si può ridurre, se non evitare, la ricapitalizzazione della start up che può incorrere in perdite di esercizio, almeno per i primi anni.

Una società che inizia «una nuova attività produttiva», come definita dall'articolo 84 del Tuir, può cedere ai propri soci le perdite fiscali dei primi tre esercizi, a condizione che la società cessionaria detenga una percentuale del diritto di voto esercitabile nell'assemblea ordinaria e di partecipazione agli utili non inferiore al 20 per cento. La cessione deve riguardare l'intero ammontare delle perdite e avviene con le stesse modalità previste per la cessione dei crediti d'imposta di cui all'articolo 43-bis, Dpr 602/73.

È necessario che le azioni della cessionaria, o della società che controlla la società cessionaria, siano negoziate in un mercato regolamentato o in un sistema multilaterale di negoziazione di uno degli Stati membri dell'Ue e degli Stati aderenti all'accordo sullo Spazio economico europeo con il quale l'Italia abbia stipulato un accordo che assicuri un effettivo scambio di informazioni, e che la società cedente non svolga in via prevalente attività immobiliare.

Le perdite sono trasferibili se si verificano anche queste condizioni:

- sussistenza di identità dell'esercizio sociale della società cedente start

up e della società cessionaria quotata: a tal fine, si ritiene valgano i chiarimenti forniti per altri istituti. Rileva, quindi, il fatto che vi sia coincidenza di chiusura dell'esercizio, con la possibilità di modificare il termine per farlo coincidere;

- sussistenza del requisito partecipativo del 20% al termine del periodo d'imposta in cui le perdite sono formate. Parrebbe che la cessione possa avvenire anche qualora il socio quotato sia subentrato in corso d'anno o sia diventato tale, ad esempio, nel secondo anno di vita della cedente;
- perfezionamento della cessione entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi.

È necessario che la cedente start up dia inizio a una nuova attività produttiva; pertanto, non sono cedibili le perdite realizzate da una società di nuova costituzione, qualora l'attività svolta sia la prosecuzione dell'attività svolta da un altro soggetto; questa circostanza si può verificare, ad esempio, quando la nuova società acquisti o riceva in conferimento un'azienda (o un ramo di azienda) già esistente. Non è richiesto che la cedente debba qualificarsi come start up innovativa, non essendovi alcuna previsione in tal senso.

Le perdite di un periodo d'imposta sono computate dalla cessionaria quotata (o da una sua controllata) in diminuzione del reddito complessivo dello stesso periodo d'imposta, e per la differenza nei successivi, entro il limite del reddito imponibile di ciascuno di essi e per l'intero importo che trova capienza nel reddito imponibile. La società cessionaria è obbligata a remunerare la cedente start up del vantaggio fiscale ricevuto, determinato mediante applicazione, all'ammontare delle perdite acquisite, dell'aliquota Ires vigente di cui all'articolo 77 Tuir, relativa al periodo d'imposta in cui le perdite sono state conseguite dalla cedente, entro 30 giorni dal termine per il versamento del saldo relativo allo stesso periodo d'imposta. Non concorrono alla formazione dell'imponibile, in quanto escluse, le somme percepite o versate in contropartita dei vantaggi fiscali ricevuti o attribuiti. A tal fine, è consigliabile la redazione di un contratto con le modalità di pagamento.

Dal punto di vista contabile si ritiene che il compenso sia contabilizzato nella voce 20 (imposte) del conto eco-

nomico, come già avviene per i proventi del consolidato fiscale, pertanto non risulta essere nemmeno assoggettato ad Irap, non essendo appostato in una voce rilevante nella determinazione del valore della produzione. In modo speculare, l'onere deve essere imputato nella stessa voce 20, e non è deducibile ai fini Irap. La società cedente start up non può optare per i regimi di trasparenza e consolidato nazionale o mondiale, di cui agli articoli 115, 117 e 130 del Tuir, in relazione ai periodi d'imposta nei quali ha conseguito le perdite fiscali cedute. Viceversa, la cessionaria può optare per la partecipazione al consolidato fiscale, ovvero per la trasparenza.

Per quanto riguarda la decorrenza, in assenza di specificazioni, il nuovo istituto è entrato in vigore dal 1° gennaio 2017. Stanti le sue caratteristiche molto flessibili, parrebbe possibile che vi possano accedere anche società cedenti, con le necessarie caratteristiche, già esistenti a tale data. Vale a dire che sarebbe possibile una cessione di perdite di una società costituita nel 2016, e che quindi nel 2017 si trovava nel secondo anno di nuova attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

